

signoria della lor Città al *Re Roberto*, Capo e Protettor de' Guelfi, sperando sotto le ali sue di sostenerli meglio in mezzo a tanti nemici. (a) Non era il partito per anche da Genova, quando arrivarono colà i Bresciani coll'offerta suddetta, che fu di buon cuore accettata nel dì 28. di Gennaio, siccome apparisce dalle Lettere d'esso Re scritte a' Bresciani, e rapportate dal Malvezzi. Poscia giunto Roberto ad Avignone, di colà spedì a Brescia per suo Vicario Giovanni da Acquabianca nel Me- se di Giugno. Risentirono ben tosto i buoni influssi della loro risoluzione i Bresciani, imperocchè Roberto ordinò a i Fiorentini, Bolognesi, ed altri della Lega Guelfa di somministrar loro un abbondante foccorso.

FECESI in Bologna (b) una taglia di mille cavalieri, Capitano d'essa Giberto da Correggio, che vi unì altra sua gente, e i fuorusciti di Cremona, e marciò alla volta di Brescia. Qui- vi col popolo Bresciano fece gran guerra a i lor fuorusciti, e quasi tutte le Castella da loro occupate ritornarono alla divo- zione della Città. Fece di più il Correggiesco. Alle istanze di Ja- copo Cavalcabò, che fece militava co i fuorusciti Guelfi di Cre- mona, venne coll' esercito, e collo stesso Regio Vicario, per is- nidar da Cremona i Ghibellini. Era divenuta oramai quella smunta Città il giuoco della fortuna. (c) Una notte del Me- se d'Ottobre per tradimento v'entrò Giberto da Correggio col- la sua Armata, la qual vi commise crudeltà ed iniquità senza fine; uccise e discacciò i Ghibellini e il presidio ivi posto da Ca- ne da Passerino. Se crediamo al Corio (d), il Cavalcabò tornò ad esserne Signore; ma le Croniche più vecchie asseriscono, che ne restò padrone Giberto, il quale non vi dovette far le radici, per quanto vedremo. Ma mentre il suddetto Vicario Regio era in Cremona ( il perchè non si sa ) il popolo di Brescia corse al Palagio della sua residenza, e diede il sacco a tutto quanto il suo arnese. Eleffero dipoi per Vicario un Simone Tempesta ol- tramontano, che fu poscia confermato dal Re Roberto, ma non senza suo sdegno, avendo egli digerita l'insolenza di quel fe- roce popolo, per non potere di meno. Fu mandato in quest' Anno da *Papa Giovanni* per Conte della Romagna (e) *Aime- rico da Castello Lucio*, gran Dottore di Legge. Questi fabbricò poi una fortissima Rocca in Bertinoro, e un buon Castello in Cefena. L'ubbidivano i Romagnuoli in pagar le taglie, e il tributo de' Fumanti; ma per sè ritennero le Città e Terre col-

(a) Malvec.  
Chr. Brix.  
Tom. XIV.  
Rer. Italic.

(b) Giovan-  
ni Villani  
l. 9. cap. 99.

(c) Chronic.  
Placentin.  
Tom. XVI.  
Rer. Italic.

Chronic.  
Esterf. T. 15.  
Rer. Italic.  
(d) Corio, Ist.  
di Milano.

(e) Chronic.  
Casen. T. 14.  
Rer. Italic.